

IRAN



Nel novembre 2009 la DGCS, con Delibera DG n. 334 del 13/11/2009, ha rifinanziato una seconda fase dell'iniziativa, della durata di 12 mesi, costituendo un fondo *in loco* di 880.000 euro. Le attività realizzate in tale ambito hanno riguardato, come nella prima fase, tre componenti principali: 1. ristrutturazione delle unità abitative con un totale di 58 famiglie beneficiarie nel campo di Sukhneh e 37 in quello di Talbieh; 2. supporto allo sviluppo psico-sociale, con costruzione di un centro polivalente a Sukhneh (che ospita un laboratorio di fisioterapia per disabili, una clinica medica per i servizi sanitari di base, e aule attrezzate per l'organizzazione di corsi di formazione) e organizzazione di seminari tematici per le donne, laboratori tematici per adolescenti sulle *life skills* e sessioni di supporto psicologico individuali e di gruppo. In fase di variante non onerosa n. 2, questa componente è stata integrata da un intervento di assistenza alimentare, distribuendo a ben 1.385 famiglie, tra le più vulnerabili, pacchi dono di generi alimentari di prima necessità nei tre campi profughi palestinesi di Sukhneh, Talbieh e Jerash; 3. la formazione professionale, per facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro di giovani donne e giovani disoccupati e l'avvio di piccole attività produttive autonome in grado di generare reddito, ha riscosso un particolare successo, sia in termini di partecipazione da parte dei beneficiari che di concrete opportunità offerte ai tirocinanti al termine dei rispettivi percorsi formativi. A fine febbraio 2010 la Cooperazione italiana ha autorizzato il rifinanziamento di una terza fase per un importo di 1,1 milioni di euro. Attualmente si attende la definizione della proposta di finanziamento per la terza fase.

Sulla base delle classificazioni OCSE, la Repubblica Islamica dell'Iran è inserita nel gruppo dei paesi a reddito medio-basso. I suoi parametri le consentono dunque di beneficiare di Aps.

La programmazione economica avviene sulla base di Piani quinquennali e nel IV Piano quinquennale di sviluppo (2005-2009) i settori agricolo in senso lato e agroindustriale continuano, come nel precedente Piano, a essere indicati come prioritari.

L'Iran, tra i paesi più popolosi del Medio Oriente con circa 70 milioni di abitanti, secondo produttore petrolifero Opec con circa il 10% delle riserve mondiali di greggio, secondo Paese al mondo per riserve di gas naturale e terzo per riserve di petrolio, ha registrato dal 2000 a oggi tassi medi di crescita del pil intorno al 4,5% (nel 2006-2007 la crescita è stata del 6,2% e nel 2007-2008 del 6,6%). Secondo l'ultimo rapporto del FMI, presentato a febbraio 2010, la crescita del pil è stata circa del 2,5% nel 2008-2009 (in base al calendario persiano che fissa l'inizio dell'anno al 21 marzo). La riduzione della crescita è dovuta all'andamento del prezzo del petrolio e alle ripercussioni interne della crisi internazionale. L'economia iraniana continua a essere fortemente influenzata dall'andamento del prezzo del greggio, principale voce dell'*export* (circa l'80% del valore totale) e prima fonte di finanziamento del fabbisogno pubblico. Nell'ultimo decennio, il contributo dell'industria petrolifera alla formazione del pil è stato mediamente del 15% circa. Lo sviluppo economico è stato trainato dal sensibile

aumento delle entrate petrolifere e del gas che ha consentito una politica fiscale e monetaria espansiva con effetti moltiplicatori sul livello dei consumi e degli investimenti. I drammatici avvenimenti seguiti alle elezioni presidenziali del giugno 2009 e l'incertezza del quadro politico che ne è derivata hanno reso più difficile formulare previsioni sulle prospettive di sviluppo. In generale gli indicatori macroeconomici mostrano un quadro positivo. A fronte di un surplus delle partite correnti passato dal 12% del pil nel 2007-2008 al 7% del 2008-2009, si è registrata una lieve contrazione delle riserve ufficiali (il cui livello sarebbe tuttora elevato), passate da 83 miliardi di dollari nel 2007-2008 a 80,5 miliardi nel settembre 2009.

Un dato importante è la forte riduzione dell'inflazione, passata dal 30% dell'ottobre 2008 al 7,5% dell'ottobre 2009. La Banca Centrale stima che il tasso attuale, pur se in leggero rialzo, si collochi vicino all'11%. Secondo gli esperti, tuttavia, l'inflazione reale si ricava dal tasso di interesse passivo applicato dalle banche (attualmente pari al 20-22%, in genere più alto di due punti percentuali del tasso di inflazione stimato). In base a tale meccanismo presuntivo il tasso reale di inflazione si aggirerebbe intorno al 20%. Gli sviluppi futuri dell'inflazione dipenderanno molto dall'esito della riforma dei sussidi (che assorbono al momento circa 100 miliardi di dollari l'anno, un terzo del pil), entrata in vigore lo scorso dicembre. La riforma dovrebbe consentire, nel medio periodo, di riequilibrare i consumi interni – il 30% della popolazione con maggiori redditi assorbe il 70% dei sussidi – e di liberare risorse per investimenti. Molti temono tuttavia il forte impatto inflazionistico della riduzione dei sussidi, che nelle intenzioni del Governo dovrebbe invece essere attenuato dal trasferimento di fondi alle famiglie con redditi più bassi. Il Parlamento spinge fortemente per una graduale riduzione dei sussidi nell'arco di cinque anni, fino al 2014 (anno di scadenza del piano quinquennale 2010-2014, tuttora in discussione in Parlamento). Inoltre tali provvedimenti vengono attuati in un momento di profonda crisi sociale (particolarmente sentita la piaga della disoccupazione, in particolare giovanile). Per affrontare tali emergenze il Governo, nella primavera 2010, aveva annunciato un aumento del 15% del salario minimo (da 260 a 303 dollari), misura, questa, ritenuta largamente insufficiente da parte degli strati sociali meno abbienti.

Con circa 48 miliardi di dollari di prestiti non onorati (il 25% del totale), le banche iraniane rischiano una spirale che potrebbe portare a una seria crisi del sistema. I prestiti in sofferenza sono il 20% del totale delle disponibilità bancarie, mentre la media mondiale è intorno al 4%. Metà dell'esposizione debitoria sarebbe a favore di società statali gestite con criteri politici. Dell'ammontare complessivo dei prestiti (48 miliardi di dollari), 23 miliardi sarebbero riconducibili a quattro banche statali: Melli (la più esposta), Saderat, Mellat e Tejarat.

È pratica di lungo corso per i governi iraniani subordinare le politiche fiscali e monetarie a obiettivi politici di parte: la Banca Centrale non dispone di strumenti indipendenti di politica monetaria e la spesa pubblica diviene uno strumento per creare consenso verso il Governo. Di conseguenza, l'atteggiamento delle banche internazionali, in specie quelle esposte sul mercato americano, è oggi di estrema prudenza, così come quello delle principali ECA, atteggiamento tradottosi in una sensibile riduzione dei crediti all'esportazione. Le sanzioni approvate da Nazioni Unite, Stati Uniti e Unione europea hanno ulteriormente peggiorato lo scenario, spingendo le banche europee a chiudere molti canali finanziari con le istituzioni finanziarie iraniane.

Le sanzioni imposte all'Iran per via della questione nucleare non hanno mancato di ripercuotersi sul clima del *business*. A risentirne, *in primis*, il finanziamento dei progetti, molti dei quali cancellati o rinviati. Inoltre, un altro ambito di criticità è rappresentato dal settore bancario. Come reazione, le pressioni economiche e commerciali sull'Iran generano da parte del Governo di Teheran politiche di stampo autarchico, insieme a scelte industriali e commerciali sostitutive di imprese/banche occidentali a beneficio di paesi non europei (cinesi *in primis* e altri).

La Cooperazione italiana

La qualità delle relazioni bilaterali raggiunta negli anni ha indotto il Governo italiano alla decisione, formalizzata nel corso della visita del Ministro degli Esteri a Teheran nel marzo 2000, di aprire un canale di cooperazione con l'Iran, che fino ad allora non beneficiava dei finanziamenti della Legge 49/87. A seguito di tale decisione, nel giugno 2000 è stato finalizzato un *Summary of Conclusions* che individuava le seguenti priorità settoriali: lotta alla siccità e alla desertificazione; agricoltura (irrigazione e acquacoltura) e agroindustria; conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Contestualmente, il documento individuava anche una priorità geografica nella regione del Sistan-Baluchistan.

Iniziative in corso⁴⁴

Sostegno alle strutture del Museo Nazionale di Teheran (ex Museo Archeologico)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16061
Canale	bilaterale
Gestione	diretta (FL+FE)
Importo complessivo	euro 691.820
Importo erogato 2010	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata/legata
Rilevanza di genere	nulla

È un progetto per riammodernare il Museo, con l'obiettivo di catalogare e ridistribuire, in un percorso appositamente studiato il ricco materiale del Museo, oggi in gran parte non esposto al pubblico. Per raggiungere tale risultato si è provveduto a progettare moderni strumenti espositivi (vetrine, luci, basamenti) e illustrativi (pannelli, percorsi, etichette). Il programma è stato suddiviso in tre moduli: progetto preliminare, pubblicazione del volume sul progetto e realizzazione di una mostra temporanea di ristrutturazione dell'edificio. I primi due moduli sono stati già completati. Per il completamento del terzo sono sorte difficoltà tecniche. Nel 2010 si è svolta, su richiesta della direzione del Museo, una missione della DGCS che ha consentito di fare il punto su possibili sviluppi successivi, d'intesa con le autorità iraniane le quali hanno confermato l'interesse all'avvio del terzo modulo e richiesto una missione tecnica per rivedere la stima dei costi necessari, in particolare, alla messa in sicurezza antisismica dell'edificio.

⁴⁴ Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Sviluppo dell'acquacoltura nella regione del Sistan-Baluchistan

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	14030
Canale	multilaterale
Gestione	OOH: UNDP
Importo complessivo	euro 3.034.000
Importo erogato 2010	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegato
Rilevanza di genere	nulla

Si tratta di un programma di sviluppo settoriale (acquacoltura) avviato alla fine del 2004 e la cui conclusione era prevista nell'autunno del 2008. Il progetto è stato realizzato attraverso il locale Ufficio UNDP (che si è avvalso a sua volta del Centro italiano per le ricerche e gli studi sulla pesca per le attività di assistenza tecnica e formazione) e l'Agenzia governativa iraniana per la pesca (Shilat), individuata come *Implementing Agency*. Il progetto si è concentrato nelle aree di Zabol (al confine con Pakistan e Afghanistan) e di Chabahar, porto sul mare dell'Oman. In prossimità di Zabol, sul lago Hamoon, grazie al ripopolamento di alcune specie ittiche e all'introduzione di nuove specie, la popolazione ha potuto riprendere le attività di pesca. Nell'area di Chabahar sono stati realizzati interventi tecnici e di formazione che hanno permesso di incrementare sensibilmente la produttività degli allevamenti di gamberi. Nel 2007 gli ottimi risultati raggiunti nella produzione sono stati in gran parte vanificati dall'uragano che ha colpito la regione, provocando danni stimati in oltre 250.000 euro. Nel 2008, nell'area di Zabol si è discussa l'ipotesi di estendere il progetto alla sponda afgana del lago Hamoon, mentre nella regione di Chabahar si è considerata la possibilità di ripetere un ciclo di produzione di gamberi, anche per compensare i danni subiti nel 2007. Il 19 gennaio 2009 si è svolta la V riunione dello *Steering Committee* per il progetto. Nel corso della riunione è stato concordato di estendere la sua durata senza maggiori oneri per completare le attività e sottolineata l'importanza di predisporre una nuova proposta progettuale.

Progetto di sostegno al microcredito rurale nelle province dell'Azerbaïdjan e Kurdistan

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15150
Canale	multilaterale
Gestione	OOII: IFAD con Ong e banche locali
Importo complessivo	dollari 970.000
Importo erogato 2010	0,00 (fino al 2008 imp.compl. erogato: dollari 1.365.000)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegato
Obiettivo del millennio	01: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto, volto a rafforzare le comunità rurali creando gruppi di autosostegno/finanziamento e legami tra gruppi di garanzia e banche tradizionali, è iniziato nel 2002 con un finanziamento italiano di 970.000 dollari a valere sul contributo volontario all'IFAD. Il progetto ha permesso di creare gruppi di autosostegno e finanziamento; costituire piccole e micro imprese; migliorare l'accesso al credito (soprattutto da parte di donne); aumentare la partecipazione femminile nella gestione economica familiare e delle comunità. Nel corso del progetto sono state finora finanziate oltre 2.400 microimprese, con crediti per 5.000.000 di euro, finanziati dalla locale Banca dell'Agricoltura, con un rapporto tra assistenza tecnica e fondi mobilitati di oltre 1,5. Il tasso di retrocessione dei crediti nel corso della prima fase è stato del 100%. Nel 2008 da parte italiana è stato erogato un contributo all'IFAD di 395.000 euro per consolidare i risultati raggiunti e assicurare la sostenibilità futura dell'iniziativa. Nuovi recenti dati indicano inoltre che finora il progetto ha coinvolto 5.500 microimprenditori, 87% dei quali donne, che hanno ricevuto 4 milioni di dollari. Si prevede che entro fine 2012 il livello del microcredito possa raggiungere i 7 milioni di dollari e il numero dei microimprenditori possa arrivare a 7.500. La partecipazione delle donne al progetto è in crescita (93% negli ultimi due anni). Il tasso di ripagamento dei prestiti è del 100%.

Promozione della cooperazione regionale e internazionale nella lotta contro la droga

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15113
Canale	multilaterale
Gestione	OOII: UNODC in collaborazione con autorità locali
Importo complessivo	dollari 605.000
Importo erogato 2010	0,00 (già erogati)
Tipologia	dono

L'iniziativa è finanziata dall'Italia con un contributo di 605.000 dollari e realizzata attraverso il locale Ufficio dell'Unodc, in collaborazione con i *Drug Control Head Quarters* della Presidenza della Repubblica. Il progetto, finanziato a fine 2005 e avviato nel 2006, mira a migliorare la collaborazione tra Iran e paesi vicini nel contrasto al traffico di droga.

Miglioramento della capacità del sistema legislativo e giudiziario iraniano di affrontare la criminalità organizzata, il riciclaggio di denaro e la promozione dell'assistenza reciproca

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15130
Canale	multilaterale
Gestione	OOII: UNODC in collaborazione con autorità locali
Importo complessivo	dollari 950.000 + euro 200.000
Importo erogato 2010	0,00 (già erogati)
Tipologia	dono

Il progetto, formalmente avviato a fine 2006, è operativo da gennaio 2007 con un *budget* totale di 1.600.000 dollari, di cui 950.000 erogati dall'Italia (il secondo finanziatore è il Regno Unito, con 120.000 dollari). L'iniziativa, realizzata attraverso il locale Ufficio dell'UNODC, con un coordinatore italiano, riguarda la lotta al crimine organizzato e al riciclaggio, la formazione dei magistrati e l'assistenza legale. A novembre 2009 l'Italia ha stanziato ulteriori 200.000 euro.

Misure di prevenzione su scala nazionale della tossicodipendenza in Iran

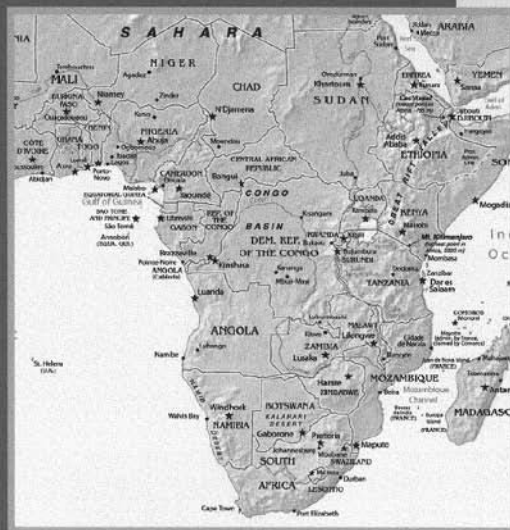
Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15113
Canale	multilaterale
Gestione	OOII: UNODC in collaborazione con autorità locali
Importo complessivo	dollari 258.627
Importo erogato 2010	0,00 (erogati in precedenza)
Tipologia	dono

Il progetto è stato formalmente avviato alla fine del 2007 ma è operativo dall'inizio del 2008. Il *budget* è di 900.000 dollari, di cui 258.627 forniti dall'Italia con contributo all'UNODC. Il secondo contributore è la Svezia con 200.000 dollari.

PAGINA BIANCA

Africa sub-sahariana

AFRICA SUB-SAHARIANA



Negli ultimi cinque anni i finanziamenti della Cooperazione italiana per l'Africa sub-sahariana sono stati superiori a un miliardo di euro, e hanno riguardato 34 dei 46 paesi della regione. Nel 2010, escludendo i finanziamenti a valere sui contributi volontari a organismi internazionali e la valorizzazione delle risorse liberate dalla cancellazione e conversione del debito, sono stati erogati all'Africa sub-sahariana circa 59 milioni di euro a dono e 4,4 milioni di euro a credito d'aiuto. I doni sono stati destinati prevalentemente a finanziare programmi specifici ma anche a forme di sostegno settoriale (Etiopia, Burkina Faso, Uganda) e generale al bilancio dello Stato (Mozambico), in linea con i principi di efficacia internazionalmente riconosciuti. Tra i paesi che hanno maggiormente beneficiato del contributo italiano, figurano, il Mozambico (23,7 milioni di euro), l'Etiopia (12,3 milioni di euro) e la Somalia (10,4 milioni di euro). Da annoverare anche i contributi a favore di Sudan (8,7 milioni), Kenya (7,8 milioni) e Senegal (4,3 milioni). Ciò conferma che l'impegno della DGCS nel continente africano, in linea con i principi di divisione del lavoro e di efficacia dell'aiuto, è stato prevalentemente rivolto ai paesi identificati come prioritari ai sensi delle Linee guida per il triennio. A livello settoriale, gli interventi si sono concentrati in quegli ambiti in cui la Cooperazione italiana è tradizionalmente presente, quali sanità, agricoltura e sicurezza alimentare, educazione.

Per quanto concerne la strategia seguita, gli interventi realizzati sul piano bilaterale o multilaterale riflettono le priorità geografiche e settoriali stabilite dalla programmazione della DGCS per il triennio 2009-2011, nonché i contenuti dei programmi nazionali di riduzione della povertà (*Poverty Reduction Strategy Papers*) di ciascun Paese partner e delle strategie di sviluppo globali (NePAD e Obiettivi del Millennio), documenti che vengono naturalmente integrati con quelli prodotti dall'Unione europea (*Regional Strategy Papers* e *Country Strategy Papers*). Essi, come accennato sopra, sono costituiti principalmente in interventi a sostegno dei servizi sanitari (Etiopia, Sudan, Mozambico, Uganda, Burundi, Tanzania, Burkina Faso, Niger e Sudafrica); dell'istruzione (particolarmente in Etiopia, Mozambico e Sudan); dei gruppi vulnerabili (donne e minori in Africa occidentale e rifugiati e sfollati in aree colpite da conflitti); del settore idrico e a favore dello sviluppo rurale (spesso con un *volo* particolare nel settore idrico, come è il caso dell'Etiopia). Gli interventi multilaterali sono realizzati in collaborazione con le agenzie delle Nazioni Unite (UNICEF, UNOPS, FAO, WFP, IFAD, UNFPA, UNDP, UNHCR) in base a due modalità. Sul canale multilaterale puro si inseriscono i tradizionali contributi agli Appelli Consolidati delle Nazioni Unite (UNCAP), erogati per realizzare programmi che le agenzie ONU presentano a tutta la comunità dei donatori, per ciascun Pvs, e iniziative quali il Fondo globale per la lotta alle grandi endemie che l'Italia continua a sostenere. Sul canale multilaterale s'inseriscono, invece, i finanziamenti erogati alle agenzie ONU per l'esecuzione di determinate iniziative congiuntamente identificate dalla Cooperazione italiana e dal Paese beneficiario. Beneficiari maggiori di questa tipologia di contributo sono stati Sudan e Somalia. In Sudan, in particolare, va sottolineato l'alto grado di coordinamento tra le iniziative multilaterali, quelle bilaterali e quelle delle Ong che, nelle principali aree di concentrazione geografica (al Sud la Regione dei Laghi e al Nord lo Stato di Kassala), hanno contribuito a fare sistema e a creare un'immagine particolarmente incisiva dell'Italia. Sul piano metodologico, la DGCS concede ai paesi Partner doni o crediti d'aiuto. Mentre i doni continuano a rappresentare il principale strumento di sostegno ai paesi dell'Africa sub-sahariana, i crediti d'aiuto sono prestati a condizioni particolarmente vantaggiose, che prevedono la restituzione della somma ricevuta corredata di interessi a un tasso molto basso, a partire da un periodo di tempo stabilito (periodo di grazia).

Da segnalare, tra gli strumenti di sostegno più avanzati, il sostegno diretto al bilancio statale. Esso prevede che il finanziamento confluisca direttamente nel bilancio dello Stato o di un singolo ministero, consentendo a ciascun Paese una gestione organica delle proprie finanze, secondo un principio di piena *ownership* nella gestione delle risorse. Il sostegno al bilancio è preceduto da un'analisi globale di contesto politico e sociale, politiche istituzionali e pra-

tiche di buongoverno. La presenza di sistemi finanziari trasparenti accompagnati da metodi di controllo adeguati sono elementi cruciali per costruire un rapporto fiduciario con i donatori. L'unico Paese nel continente africano in cui è stato sinora possibile alla Cooperazione italiana avviare tale meccanismo nella sua forma completa è il Mozambico. Nel 2010 è stato deliberato il nuovo contributo italiano, del valore di 14 milioni di euro per il triennio 2010-2012.

Per il 2010-2012 all'Africa sub-sahariana sarà destinato il 50% del totale dei fondi disponibili per attività sul canale bilaterale. La DGCS concentrerà il proprio impegno – sulla base del fondamentale criterio della riduzione della frammentazione dell'aiuto e della ricerca di maggior coordinamento e complementarità fra donatori – su alcuni paesi prioritari. La loro individuazione tiene conto, in particolare, dei paesi e dei settori nei quali la Cooperazione italiana è già tradizionalmente presente e attiva, per garantire continuità alla nostra azione e sviluppare ulteriormente le capacità che sono ormai un nostro punto di forza riconosciuto. Nella regione le linee guida individuano le seguenti priorità geografiche:

Paesi priorità 1

Niger
Senegal
Sudan

Etiopia
Somalia
Mozambico

Paesi priorità 2

Burkina Faso
Ghana

Sierra Leone
Guinea Bissau
Kenya

Priorità settoriali

L'Italia, inoltre, prevede un sostegno diretto ai Governi dei paesi partner per specifici settori d'intervento. Quanto al settore dell'istruzione, in Etiopia è stato finanziato un programma di educazione di base multidonatori affidato alla Banca Mondiale, mentre a favore del Mozambico sono stati deliberati il contributo al Fondo multidonatori per l'educazione (Fase) e l'iniziativa di supporto alla riforma dell'innovazione e accademica dell'Università Mondlane di Maputo. Sono proseguite, al contempo, le attività finanziate dalla Cooperazione italiana in alcune facoltà dell'Università di Makerere, in Uganda, di Maputo (Università Mondlane), di Luanda (Università Neto). Nel settore sanitario sono state finanziate attività di sostegno istituzionale in Mozambico, Etiopia, Tanzania, Kenya, Sudan e Niger, mentre si è consolidata l'iniziativa in Sudafrica di lotta alle grandi malattie infettive, che prevede produzione e sperimentazione di un vaccino contro l'HIV. Sono stati finanziati programmi di lotta alle mutilazioni genitali femminili nel Corno d'Africa e nelle altre aree dell'Africa sub-sahariana più colpite dal fenomeno, mentre è quasi giunta a termine l'iniziativa di lotta allo sfruttamento del lavoro minorile in Senegal. La DGCS vanta un'importante tradizione nello sviluppo rurale integrato. I programmi di Sédhicu

in Senegal e di Sigor in Kenya, costituiscono i migliori esempi di questi programmi, prevedendo interventi a sostegno della produttività agricola e dell'allevamento; di microcredito; fornitura d'acqua potabile; riabilitazione di piste e strade rurali; commercializzazione dei prodotti agricoli; educazione di base e dispensari rurali. In Mozambico è proseguito un intervento destinato a otto distretti nelle due Province di Sofala e Manica, aree di tradizionale concentrazione delle attività italiane. Desertificazione, approvvigionamento idrico e tutela ambientale sono altri temi su cui si concentra l'attenzione della DGCS. Oltre ai tradizionali programmi ambientali di gestione delle risorse idriche e di sviluppo comunitario transfrontaliero dai risvolti ambientali nell'Africa australe (Mozambico e Sudafrica), si segnala l'avvio di rilevanti iniziative in Etiopia - rientranti nel programma nazionale "Water Sanitation and Health (Wash)" - per migliorare l'approvvigionamento idrico nella regione dell'Oromia. Secondo la legge 209/2000, infine, devono essere considerati fondi di cooperazione anche le risorse liberate dalla cancellazione del debito dei paesi poveri e altamente indebitati (paesi HIPC). Secondo la legge, tale ammontare (oltre 2 miliardi di euro cancellati dall'approvazione della legge nel 2000) deve essere utilizzato nel quadro dei programmi nazionali di riduzione della povertà. Fino a oggi 22 paesi hanno raggiunto il *completion point* che comporta la cancellazione totale del debito (l'Italia cancella anche il debito commerciale) e altri 7 il *decision point* che segna l'avvio del processo.

Priorità geografiche

Nelle linee guida 2010-2012 erano indicate le priorità geografiche della regione. La DGCS - sulla base del fondamentale criterio della riduzione della frammentazione dell'aiuto e della ricerca di maggior coordinamento e complementarità fra donatori - ha concentrato la propria azione nei paesi e nei settori in cui la Cooperazione italiana è già tradizionalmente presente e attiva, per garantire continuità alla nostra azione e sviluppare ulteriormente le capacità che sono oramai un punto di forza riconosciuto della DGCS. Inoltre la Cooperazione italiana presta particolare attenzione alle aree di crisi e agli Stati fragili e post-conflitto: qui la sua attività si inserisce nell'ambito dell'impegno complessivo del nostro Paese per la pace, la stabilizzazione e il ripristino complessivo delle condizioni socio-economiche idonee allo sviluppo.

AFRICA OCCIDENTALE LINEE GUIDA E INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE 2009-2011 E 2010-2012

Paesi priorità 1: Niger, Senegal
Paesi priorità 2: Burkina Faso, Ghana, Sierra Leone, Guinea Bissau

Altri paesi in cui la Cooperazione italiana sarà presente nel prossimo triennio, con la prosecuzione e il completamento delle iniziative già in essere, sono: Capo Verde, Camerun, Costa d'Avorio, Mali, Nigeria

L'importanza dell'Africa occidentale per le attività della DGCS è cresciuta negli ultimi anni per la centralità assunta dalla regione, sia quale principale fonte dei flussi migratori diretti verso l'Italia (Senegal e Ghana, ma anche Nigeria); sia per la presenza di paesi tra i più poveri e meno sviluppati del mondo, alcuni dei quali in situazioni di post-conflitto (tra cui Liberia, Sierra Leone e Guinea Bissau). In tale quadro continuano ad avere speciale rilievo le questioni di genere e l'*empowerment* femminile. La Cooperazione italiana mantiene un attento bilanciamento di interventi fra settore multilaterale (agenzie ONU, OIM e altre) e bilaterale. In prevalenza gli interventi bilaterali saranno destinati ai paesi di Priorità 1, mentre si concentrano le ventilazioni di contributi a organismi internazionali nei paesi di Priorità 2 e negli altri paesi della regione non compresi in questa lista, laddove sia effettivamente necessario proseguire nell'impegno per lo sviluppo di tali partner, anche nel contesto di interventi settoriali rivolti a più paesi. Sarà inoltre considerata l'ipotesi di intervenire con crediti d'aiuto nei paesi politicamente più stabili dell'area.

AFRICA EQUATORIALE LINEE GUIDA E INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE 2009-2011 E 2010-2012

Paesi priorità 1: Sudan
Paesi priorità 2: Kenya

Altri paesi in cui la Cooperazione italiana sarà presente nel prossimo triennio, limitatamente alla prosecuzione e conclusione delle iniziative già in essere sono: Burundi, Repubblica Democratica del Congo, Uganda, Tanzania

CORNO D'AFRICA LINEE GUIDA E INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE 2009-2011 E 2010-2012

Paesi priorità 1: Etiopia, Somalia

Altro Paese in cui la Cooperazione italiana sarà presente nel prossimo triennio: Gibuti

AFRICA AUSTRALE LINEE GUIDA E INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE 2009-2011 E 2010-2012

Paesi priorità 1: Mozambico

Altri paesi in cui la Cooperazione italiana sarà presente nel prossimo triennio: Angola, Sudafrica, Swaziland

AFRICA OCCIDENTALE NIGER



Privo di sbocchi sul mare, il Niger è costituito per circa due terzi dal deserto – che continua ad avanzare – e per un terzo dal Sahel (zona semidesertica a Sud del Sahara): le riserve d'acqua sono assai limitate e gli scambi con i paesi limitrofi e il commercio estero sono difficoltosi. L'assetto politico relativamente stabile, basato su una democrazia in cui il diritto moderno e quello tradizionale coesistono, nel 2010 è stato fortemente destabilizzato. A febbraio, infatti, un gruppo di militari guidati dal generale Salou Djibo ha destituito l'ex presidente Tandja, al potere da otto anni. La giunta militare, proclamatasi Consiglio supremo per la restaurazione della democrazia, ha dato vita a un Governo provvisorio, annunciando la volontà di istituire elezioni democratiche con il sostegno della comunità internazionale e di cedere il potere a un presidente democraticamente eletto entro aprile 2011. Gli scrutini, organizzati e supervisionati dalla Commissione elettorale nazionale indipendente (Ceni) sostenuta in particolare da UNDP e Unione europea, sono iniziati a fine ottobre, quando è stata approvata la nuova Costituzione, con circa il 90% di consensi, attraverso un referendum popolare cui ha partecipato il 52% circa del corpo elettorale. All'instabilità politica e istituzionale si aggiunge la sempre più complessa situazione d'insicurezza nelle regioni del Nord e in generale lungo i confini nord-occidentali. Nell'aprile 2010 un cittadino francese è stato rapito e ucciso dal gruppo *Al-Qaida au Maghreb Islamique* (Aqmi). A settembre 2010, la stessa organizzazione

ha rivendicato il rapimento di sette operatori della società francese Areva. La situazione è tuttora ritenuta particolarmente critica e gli spostamenti nell'area settentrionale del Paese sono caldamente sconsigliati. Il 2010 è stato un anno particolarmente complesso anche per quanto riguarda la situazione umanitaria. A causa della scarsità di piogge del 2009, una crisi alimentare diffusa si è protratta per tutto il 2010, rendendo necessari vari interventi d'emergenza. Circa 7,9 milioni di persone sono state colpite da insicurezza alimentare grave o moderata. L'insicurezza alimentare, ulteriormente aggravata dalle contingenze climatiche, è tuttavia una condizione strutturale. La maggioranza della popolazione nigerina vive in condizioni d'indigenza: più del 60% dei 13,3 milioni di abitanti è sotto la soglia di povertà assoluta, la speranza di vita alla nascita è di 50,8 anni e il tasso di mortalità infantile resta elevato (25,6%). Inoltre, la popolazione cresce a uno dei tassi più elevati al mondo (3%), con un indice di fecondità record di 7,1 nati per donna. Tale pressione demografica avrà verosimilmente un forte impatto negativo sulle risorse e sarà uno degli aspetti più critici per il futuro. La situazione attuale, in definitiva, induce a ritenere che saranno raggiunti solo due degli otto MDGs (ridurre la mortalità infantile e combattere l'HIV). Nonostante i progressi nell'educazione pubblica, il tasso di alfabetizzazione è solo del 28,7% e l'attenzione rivolta alla scolarizzazione secondaria appare insufficiente. Alla luce di questi indicatori, il Niger occupa il terzultimo posto (167°) nella classifica 2010 sullo sviluppo umano dell'UNDP¹. Nonostante importanti giacimenti di uranio e petrolio, il settore rurale continua a dominare l'economia: le attività agro-pastorali occupano oltre l'80% della popolazione attiva e contribuiscono al 45% del pil. Particolare importanza rivestono poi le imprese pubbliche di energia e telecomunicazioni. Tuttavia la diversificazione produttiva è ancora bassa e ciò rende l'economia vulnerabile alle fluttuazioni internazionali: la bilancia commerciale è da anni in deficit crescente. Il debito estero è elevato, ma il FMI ne ha annunciato l'annullamento parziale. Alla luce di quanto sopra, le attività di cooperazione internazionale sono state profondamente influenzate dall'instabilità politica, dall'insicurezza e dalla condizione di crisi alimentare durante tutto l'anno. Immediatamente dopo il colpo di stato, la maggior parte dei donatori ha bloccato il flusso di finanziamenti previsto, sollecitando il Consiglio supremo per la restaurazione della democrazia a un pronto ritorno alla normalità istituzionale. Il flusso d'interventi si è pertanto focalizzato sull'emergenza alimentare, mentre le attività di sviluppo sono state fortemente influenzate dalla situazione complessiva del Paese. Solo recentemente l'Unione europea e molti altri partner hanno deciso di riattivare

¹ Per questo e i dati precedenti, cfr: <http://hdrstats.undp.org/indicators/> mentre per gli indicatori economici, cfr: <http://unstats.un.org/unsd/snaama/dnllist.asp>

con tempistiche e modalità differenti il loro sostegno tecnico e finanziario, in vista del ritorno completo alla democrazia. Alla luce di quanto sopra, la cooperazione internazionale ruota intorno al sostegno all'attuazione da parte del Governo nigerino della Strategia di sviluppo accelerato e di riduzione della povertà (Sdarp) per il periodo 2008-2012. Il gruppo OCSE-DAC e la Delegazione dell'Unione europea assicurano il coordinamento dei donatori *in loco*: nel 2011 il gruppo OCSE-DAC effettuerà la valutazione periodica sull'efficacia dell'intervento dei donatori, mentre la Delegazione UE – alle cui attività l'Italia partecipa attivamente – ha intrapreso recentemente un percorso per una più efficace divisione del lavoro tra i partner. Tale divisione del lavoro, che punta a settorializzare l'intervento e concentrare ogni donatore su tre settori d'azione per una migliore armonizzazione e una riduzione dei costi di transizione, è un processo che la DGCS segue con particolare impegno e interesse, anche alla luce dei tagli sopravvenuti, che rendono necessaria una migliore canalizzazione degli interventi, la riduzione degli sprechi e una maggior efficacia.

La Cooperazione italiana

La DGCS è presente in diversi settori: l'esperienza ventennale nella lotta alla desertificazione fa dell'Italia un donatore privilegiato in qualsiasi attività orientata allo sviluppo rurale nel Paese. A ciò si aggiunge il crescente interesse verso interventi di sanità e di formazione medica, con un programma di formazione che risponde all'importante richiesta di rafforzamento delle capacità e di miglioramento delle risorse umane nel rispetto dei principi di *ownership* e armonizzazione degli interventi. Altro settore prioritario per la Cooperazione italiana è quello del genere, per il quale prenderà avvio un programma di rafforzamento delle capacità del Ministero della Popolazione, della promozione della donna e della protezione dell'infanzia, per potenziare le capacità produttive delle donne e aumentare il loro grado di partecipazione politica. La zona in cui si concentra la maggior parte degli interventi è quella di Tahoua (area nord-orientale del Paese).